

Panorama nazionale e internazionale

## L'apicoltura, un settore in continua evoluzione

**L'**apicoltura rappresenta un'eccellenza nel panorama zootecnico italiano. Le api, alla pari di tutti gli altri animali destinati alla produzione di derrate alimentari, presentano peculiari necessità nell'allevamento, nella gestione e anche in campo sanitario. Pertanto l'apicoltura, sebbene spesso dimenticata da quest'ultimo punto di vista, rappresenta invece uno sbocco professionale di un certo rilievo per il medico veterinario, soprattutto per il veterinario pubblico, sia per quanto concerne i controlli sui prodotti dell'alveare sia sulle malattie denunciabili delle api. Quando nuovi farmaci veterinari per le api saranno registrati e prevedranno la prescrizione medica (ad oggi, purtroppo, per nessun farmaco veterinario per le api è prevista ricettazione) anche un maggior numero di veterinari liberi professionisti saranno maggiormente interessati ad occuparsi della patologia apistica e dell'apicoltura in generale. In ogni caso, anche tale settore necessita di una preparazione scientifica e culturale specifica che il più delle volte bisogna cercare al di fuori del corso di studi classico.

Vista l'importanza che l'ape e il miele rivestono, sia come attività produttiva e per l'interesse in campo veterinario, ma anche per le applicazioni pratiche che i prodotti dell'alveare trovano in medicina umana, è stato organizzato a Roma - dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana e da Apimondia, con il patrocinio della Regione Lazio, Regione Toscana, Mipaaf, Associazione italiana apiterapia e cerere - un simposio internazionale che ha richiamato numerosi relatori di spicco, sia italiani sia esteri, impegnati attivamente nella ricerca. Padrone di casa e membro del comitato scientifico, insieme a Etienne Bruneau e Cristina Mateescu, Giovanni Formato dell'Izslt "M. Aleandri".

### IL PROBLEMA DEL MIELE E DEI PRODOTTI DELL'ALVEARE

Il nostro Paese, grazie alla varietà climatica, geografica e orografica, offre una produzione in campo apistico molto diversificata e importante, con quasi 20 tipologie di miele prodotte a livello nazionale. Purtroppo, la quantità di miele prodotta in Italia non riesce a soddisfare la forte richiesta (importiamo dall'estero circa la metà del miele consumato in Italia). Inoltre, il settore apistico sta vivendo, da diversi anni a questa parte, notevoli difficoltà legate al calo della produzione, con conseguenze che vanno dall'aumento del prezzo del prodotto all'esponentiale incremento delle importazioni; come se non bastasse, la necessità di offrire una certa quantità di prodotto sul mercato porta, evidentemente, anche a un aumento delle frodi. Accanto a queste problematiche, sul fronte sanitario, il settore apistico si trova a dover affrontare diverse patologie già note da

### COS'È L'APITERAPIA?

"*Ubi apis ibi salus*", diceva Plinio il Vecchio. Il miele veniva utilizzato in passato non solo come dolcificante, per il cui impiego era sicuramente molto apprezzato, ma insieme alla propoli era impiegato anche in Medicina per le sue note qualità benefiche. L'apiterapia fa parte della Medicina tradizionale di molte civiltà (egizia, romana e greca, ma non solo!) che riconosce ai prodotti dell'alveare, tra cui ricordiamo per l'appunto propoli, miele, pappa reale, cera, ma anche il veleno stesso dell'ape, diverse proprietà mediche. Tale pratica in Italia sta riscuotendo molto interesse, sebbene an-

cora incontri qualche resistenza e difficoltà ad essere percepita per le sue valenze, ma in diversi Paesi oltre frontiera è già una realtà riconosciuta e regolamentata attraverso medici e strutture che la praticano di routine. Anche in Medicina veterinaria è allo studio l'applicazione pratica dell'apiterapia... un esempio di tutti i giorni? Chi non ha mai usato, almeno una volta nella propria vita professionale, il miele per trattare ustioni, piaghe o lesioni infette? Ma questa è solo una delle possibili prospettive che in futuro promettono di riservare numerose sorprese.

tempo, come la varroatosi e la peste, ma anche nuove e temibili sfide come il recente ingresso, nel nostro Paese, del coleottero parassita degli alveari (*Aethina tumida*), che ha fatto la sua comparsa nel Sud Italia nel recente 2014, o la *Vespa velutina*, entrambi responsabili, seppur con modalità differenti, di mortalità e spopolamento degli alveari. In tema di qualità, ma anche di salute pubblica, un argomento di grande attualità affrontato nei suoi diversi risvolti nell'ambito del simposio è stato il problema dei residui di farmaci, soprattutto acaricidi e prodotti agrochimici.

### I RESIDUI NEI PRODOTTI DELL'ALVEARE

Il problema dei residui è oggi molto sentito e, di conseguenza, oggetto di studio. Tale tematica è particolarmente marcata sulla filiera emergente del polline, alimento che risente più del miele di eventuali fonti di contaminazione dovute, ad esempio, alla presenza di residui di prodotti chimici utilizzati in agricoltura (agrofarmaci): problema di grande attualità, dipende da diversi fattori quali la contaminazione diretta dei fiori, delle api bottinatrici durante il volo o l'utilizzo di sostanze chimiche per il controllo dei parassiti, come ad esempio accade per la varroa. Per il controllo di questa acariasi vengono comunemente utilizzati prodotti ad attività acaricida sia sintetici - i quali però possono determinare per l'appunto presenza di residui nei prodotti dell'alveare, ma anche portare a creazione di ceppi resistenti - sia naturali quali acido ossalico, formico e oli essenziali come timolo, mentolo ed eucaliptolo, oltre a diversi altri composti attualmente in fase di studio. La soluzione "naturale" per la lotta alla Varroa richiede però ulteriori studi, attualmente in corso, per giungere alla produzione di acaricidi che consentano di avere risultati standardizzati e ripetibili, compatibili con le esigenze pratiche di campo. Questo crea un problema soprattutto per gli apicoltori che praticano l'allevamento bio-

logico delle api. La cera d'api, per la sua natura lipofilica, è in grado di catturare numerose molecole chimiche. Attualmente le linee guida RT 16/2009 prevedono dei limiti prestabiliti solamente per cinque sostanze (amitraz, coumaphos, chlorfenviphos, tau-fluvalinate e cymiazolo), le quali spesso vengono riscontrate in concentrazioni superiori a quelle tollerate, ma l'utilizzo di prodotti chimici di nuova generazione in campo agricolo necessiterebbe di una revisione della normativa, sia per quel che riguarda il numero sia i limiti per i composti utilizzati. Inoltre, risulterebbe molto importante sottolineare l'importanza di ricorrere alle buone pratiche agricole, riducendo l'impiego del chimico nelle aziende. Tra i pesticidi riscontrati nel polline, il chlorfenivopfos e il chlorpyrifos sono quelli maggiormente rappresentati, responsabili rispettivamente di rischio acuto e cronico soprattutto nei bambini sebbene, considerato il consumo di questo prodotto, il rischio si presenti piuttosto basso. Come se non bastasse, ai residui di pesticidi si aggiungono anche i fenomeni di adulterazione come osservato, ad esempio, nella cera, nella quale sarebbe stata riscontrata la presenza di paraffina in numerosi campioni analizzati. Questi appena citati, insieme a numerosi altri studi presentati nell'ambito del Simposio, sono volti ad ottenere un prodotto finale che risponda ad una sola parola d'ordine, che deve e dovrà vigere sovrana: "garantire il prodotto".

### UNA NOVITÀ NEL PANORAMA APISTICO-VETERINARIO ITALIANO

All'inizio dello scorso mese di ottobre è stata costituita la Svetap (Società scientifica veterinaria per l'apicoltura), un'associazione di carattere scientifico, culturale e formativo nata dall'impegno e dalla passione di un nutrito numero di medici veterinari che operano a livello specialistico in questo settore. I principali obiettivi dello Svetap

## INTERVISTA

**La Settimana Veterinaria:** Qual è la situazione attuale del settore apistico italiano, quali le criticità e quali i punti di forza?

**Giovanni Formato:** Il settore apistico italiano è tra i più avanzati nel contesto europeo, sia come tecnica che come patrimonio apistico. Anche la Medicina veterinaria sta guardando con rinnovato interesse a tale settore zootecnico, a lungo trascurato. L'apicoltura può dare ancora prospettive di lavoro per tanti giovani al fine di soddisfare la domanda italiana (ed europea più in generale) di miele e degli altri prodotti dell'alveare. D'altro canto i veterinari hanno anche il dovere di supportare con le loro competenze i bisogni di questo mondo produttivo sia per le sfide che devono essere affrontate nella patologia che la terapia delle api.

**SV:** L'apicoltura non viene insegnata di routine all'interno dei corsi universitari: cosa ne pensa e quali le possibili soluzioni per un settore che interessa molto da vicino il medico veterinario?

**GF:** Il veterinario neolaureato, sovente dal corso di laurea arriva a conoscere ben poco in merito alle modalità di allevamento delle api, alle patologie apistiche e alla terapia delle malattie delle api. Frequentemente, i colleghi che oggi conoscono il settore e possono operare con professionalità adeguata riescono a farlo, come già accennato, per lo più grazie a iniziative e all'impegno personale.

Al momento, nel corso di laurea in Medicina veterinaria l'attività formativa in materia di allevamento e sanità apistica non è definita come obbligatoria, e può essere inserita nell'ordinamento didattico come corso opzionale, oppure entrare a far parte delle attività del tirocinio pratico che precede la laurea.

Senza dubbio sarebbe di estrema utilità per il settore che si potesse istituire una scuola di specializzazione post laurea in apicoltura.

Nel frattempo potrebbe essere di fondamentale importanza prevedere l'inserimento all'interno

del Corso di Laurea in Medicina veterinaria degli esami complementari obbligatori sulla patologia apistica. Magari anche nel contesto più ampio degli allevamenti cosiddetti minori.

In Italia esistono sporadiche esperienze post laurea quali Master e Corsi di perfezionamento sulla gestione igienico-sanitaria degli apiari e sulla patologia apistica (ad esempio, Università di Pisa, Napoli e Teramo).

**SV:** Come mai si è sentita l'esigenza di creare una realtà come lo Svetap e quali i progetti a breve termine?

**GF:** Svetap è una società scientifica voluta, costituita e diretta da Medici veterinari dedicati agli aspetti della Medicina veterinaria in apicoltura. Premesso questo, sono ben accette le iniziative di tutti gli iscritti e i suggerimenti che arriveranno dal mondo dell'apicoltura sui progetti da realizzare.

Insieme decideremo, strada facendo, le azioni da intraprendere. Saranno comunque privilegiate attività di formazione (es. corsi, simposi, convegni, e seminari) agevolando la partecipazione degli iscritti e favorendo la pubblicazione delle loro attività scientifiche.

**SV:** Cosa vuol dire essere, oggi, un veterinario che si occupa di apicoltura?

**GF:** Un professionista ben formato nel settore apistico, capace di interfacciarsi sulle problematiche più attuali sia con i colleghi sia con gli allevatori e con gli operatori del settore alimentare. Un punto di riferimento per tutti in merito



**Giovanni Formato**

Responsabile dell'Unità operativa di apicoltura dell'Istituto zooprofilattico Lazio e Toscana e Presidente della Società scientifica veterinaria per l'apicoltura. Specializzato in Ispezione degli alimenti di origine animale e con Master di II livello in "Patologia apistica e apidologia generale", dal 2014 è coordinatore della *Varroa control task force* del gruppo di ricerca internazionale "Coloss" *Honey bee research association*.

alle conoscenze di competenza veterinaria in apicoltura.

**SV:** Quali sono le problematiche pratiche che il veterinario esperto in api deve affrontare quotidianamente?

**GF:** Le problematiche pratiche varieranno molto in funzione degli interlocutori che il Medico veterinario si troverà davanti. L'apicoltore hobbista ha esigenze molto diverse rispetto all'apicoltore professionista.

Ad ogni modo, tra i quesiti che vengono posti al veterinario è possibile citare: protocolli di lotta alle malattie delle api, soprattutto

nella lotta alla Varroa; buone pratiche di allevamento, in particolar modo quelle pre-cliniche; nozioni di sicurezza alimentare, soprattutto per filiere emergenti, quali quella del polline (es. pollini allergenici, pollini tossici, prevenzione della crescita di muffe nel polline, ecc.).

**SV:** Quale consiglio darebbe alle giovani generazioni di professionisti che vogliono intraprendere questa strada e quale il percorso formativo suggerito?

**GF:** Ai giovani colleghi che vogliono intraprendere questa strada suggerisco di acquistare 2-3 alveari per iniziare ad interfacciarsi da subito con questi piccoli animali. Inoltre, mantenere sempre un comportamento di ascolto con gli apicoltori e gli operatori del settore. Da ultimo, non posso non suggerire ai colleghi di entrare in contatto con Svetap per disporre sempre di occasioni di dialogo e di adeguato aggiornamento professionale.

sono quelli di promuovere e valorizzare le competenze del medico veterinario operante nel comparto apistico, di incentivare lo studio e la ricerca in apicoltura favorendo l'innovazione, promuovendo attività di ricerca e incentivando la formazione, la comunicazione e la divulgazione, istituendo gruppi di lavoro e commissioni anche attraverso la creazione di borse di studio e premi per coloro che abbiano dimostrato un particolare impegno nel settore. Ai vertici dello Svetap sono stati nominati Giovanni Formato (Presidente), responsabile dell'Unità di apicoltura dell'Izslt, e il Prof. Carlo D'Ascenzi (Vice Presidente), del Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Pisa, entrambi medici veterinari da sempre impegnati nel settore dell'apicoltura.

### L'UNITÀ OPERATIVA DI APICOLTURA

Nel contesto delle attività dell'Izslt, l'Unità operativa di Apicoltura<sup>1</sup> ha la sua *mission* nel tutelare lo stato sanitario delle api e la sicurezza alimentare attraverso la diagnosi delle malattie delle api, le analisi sui prodotti dell'alveare, il sostegno tecnico alle Istituzioni, attività di ricerca, collaborazione con altri Enti di ricerca, supporto tecnico e formazione degli operatori, monitoraggio della contaminazione ambientale attraverso l'impiego delle api e protezione della biodiversità tramite la tutela dell'ape ligustica (*Apis mellifera ligustica* o ape italiana).

Più nello specifico, l'Unità operativa di apicoltura dell'Izslt è un laboratorio in grado di realizzare diagnosi delle principali malattie delle api (*Aethi-*

*na tumida* od SHB incluso), con particolare attenzione alle malattie soggette a denuncia ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria e dell'*Office international des épizooties* (Oie). Tra queste ha competenze specifiche, anche grazie a prove di laboratorio accreditate, in merito alla diagnosi di nosemias, di peste americana ed europea, delle principali virosi delle api e di *Aethina tumida*. Per quanto concerne le attività di ricerca, queste sono incentrate particolarmente sulla profilassi e la lotta alla Varroa, al *Nosema* spp., alle virosi delle api e alle malattie pestose. **I**

Cristiano Papeschi, Linda Sartini

<sup>1</sup> <http://www.izslt.it/apicoltura/>